Fin dall'antichità, il clima e lo stile di vita in Azerbaigian favorirono lo sviluppo dell'arte della tessitura dei tappeti. Reperti archeologici e scritti storici testimoniano che, nel corso del II millennio a.C., sul territorio dell'Azerbaigian venivano creati a mano molti oggetti di tessuto che si distinguevano per la loro bellezza e per la loro finezza. Numerose ricerche attestano che l'Azerbaigian era il centro dell'arte della tessitura dei tappeti nel Caucaso. Degli innumerevoli motivi decorativi dei tappeti, noti in tutto il mondo come "tappeto del Caucaso", il 90% appartiene alle composizioni create dai maestri tessitori dell'Azerbaigian. La conoscenza e la notorietà dei tappeti dell'Azerbaigian al di fuori dei confini del paese sono attestati dalla loro presenza in diverse miniature orientali e in numerosi quadri di pittori europei del XIV e del XV secolo. Nel Medioevo pittori italiani, olandesi e fiamminghi come Hans Memling, Carlo Crivelli e Thomas de Keyser rappresentavano nelle loro tele i tappeti di Guba e di Shirvan.

L'arte dei tappeti azerbaigiani, che si è sviluppata nel corso dei millenni e si è arricchita grazie all'esperienza dei migliori maestri tessitori, raggruppa otto scuole del tappeto: Guba, Baku, Shirvan, Ganja, Gazakh, Garabagh, Nakhcivan e Tabriz. Le più belle creazioni di queste scuole sono tutt'ora conservate nel Museo Nazionale del Tappeto e delle Arti Applicate intitolato a Latif Karimov.

I tappeti presentati in questo catalogo appartengono alle collezioni del Museo.

L'arte tradizionale della tessitura del tappeto azerbaigiano è stata inclusa nella Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO il 16 novembre 2010.

Tappeto “Sirt-Cici”. Guba, Azerbaigian. Fine XIX secolo.

GUBA

La regione di Guba, situata a nord-est del paese, è il più grande centro del tappeto dell'Azerbaigian e si estende sulle tre zone: delle montagne, pedemontana e delle pianure. Dei vari villaggi noti per i loro tappeti, citiamo Sirt-Cici, Dere-Cici, Pirebedil, Alpan, Afurja, Mollakamalli, Shahnezerli e Garagashli. Anche i tappeti di Derbend rientrano nella scuola del tappeto di questo centro.

La scuola del tappeto di Guba presenta una trentina di motivi ornamentali, composizioni decorative e colori. Le decorazioni hanno motivi geometrici complessi dai colori armonici, mentre i bordi sono caratterizzati da complicate descrizioni che occupano gran parte del tappeto. I tappeti di questa scuola possono essere di diverse misure. I modelli "Alpan", "Gonagkend", "Alciagul-Cici", "Gimil", "Pirebedil", "Herat-Pirebedil", "Zeyva", "Biliji", "Ugakh", "Afurja", "Orduj", "Jimi", "Gedim minare" e "Sirt-Cici" si caratterizzano e attirano lo sguardo per l'armonia dei colori, la nitidezza dei piccoli motivi floreali, la finezza della tessitura e la precisione del disegno. Nella scala dei colori il blu, il blu scuro, il bianco e il rosso sono più frequenti. Il modello "Sirt-Cici" presente in questo catalogo viene tessuto nel villaggio omonimo. Oltre ai tappeti annodati a superficie vellutata, in questo centro vengono creati *sumakh, palaz* e diversi arazzi.

Tappeto “Arjiman”. Shirvan, Azerbaigian. Fine XIX secolo.

SHIRVAN

La scuola del tappeto di Shirvan comprende alcune città come Shamakhi, Maraza, Aghsu, Kurdamir, Hajigabul, Goyciay e villaggi intorno a esse, che si trovano nel nord-est dell'Azerbaigian.

I decori ricchi e complessi di questa scuola sono noti fin dal Medioevo. I commercianti e gli ambasciatori tedeschi e inglesi del XVI, XVII e XVIII secolo hanno lasciato testimonianze precise sul valore artistico di questi tappeti. I frammenti dei tappeti di Shirvan prodotti tra il XII e il XV secolo vengono conservati in diversi musei del mondo. Appaiono inoltre nei quadri di molti pittori europei del XIV e del XV secolo. Le peculiarità essenziali dei tappeti di Shirvan sono le grandi dimensioni, la densità dei nodi e talvolta l'esecuzione a forma di "dast-khali".

Tra i tappeti annodati a velluto, prodotti tipici di questa scuola, citiamo le composizioni: "Arjiman", "Jamjamli", "Gabistan", "Maraza", "Kurdamir", "Shirvan", "Gesed", "Sor-sor", "Hajigabul", "Gabala", "Salyan", "Pirhasanli", "Nabur", "Jayirli", ecc.

l nome del tappeto "Arjiman", presentato in questo catalogo, è legato al nome del villaggio dove viene creato. La scuola di Shirvan è inoltre famosa per i suoi tappeti intessuti, soprattutto i *kilim* dei villaggi di Pashali e di Udulu ma anche per i suoi arazzi: *mafrash, khurjun, ciul,* coperte per selle, ecc.

Tappeto “Khile-Buta”. Baku, Azerbaigian. Inizio XX secolo.

Tappeto “Khile-Afshan”. Baku, Azerbaigian. Fine XIX secolo.

BAKU

La scuola del tappeto di Baku comprende tutti i villaggi della penisola d'Absheron come Novkhani, Nardaran, Bulbule, Fatmai, Mardakan, Gala, Khile, Surakhani e altri, così come i villaggi di Gadi, Hil, Kesh, Findighan ed altri della vicina regione di Khizi.

La maggior parte dei tappeti della scuola di Baku portano il nome del villaggio d'origine.

I motivi quali "Khile-Buta", "Khile-Afshan", "Novkhani", "Surakhani", "Gala", "Baku", "Goradil", "Fatmai", "Findighan", "Gadi" ecc., appartengono a questa scuola. Generalmente i tappeti della scuola di Baku, nonostante la somiglianza della qualità tecnica con quelli delle scuole di Guba e Shivran, si distinguono notevolmente dal punto di vista artistico (colore e disegni). Questi tappeti sono infatti caratterizzati dai colori impiegati sul fondo, generalmente blu scuro, raramente rosso o giallo. Sono più morbidi e vellutati e dai colori più intensi. Degna di nota é l'originalità degli elementi delle decorazioni e dei disegni. Nei medaglioni vengono usate forme geometriche e si preferiscono gli arabeschi e i disegni dalle forme oblique. Nel modello "Khile-Afshan", per esempio, gli ornamenti sono formati da linee a forma di spirale dove convergono elementi supplementari che li completano e li collegano. "Afshan" significa infatti "che si allunga, multicolore". La composizione "afshan" viene utilizzata non solo nei tappeti di Baku, di Guba e di Shirvan ma anche in quelli di Tabriz.

Il nome del tappeto "Khile-Buta", presente nel catalogo, è legato all'antico nome del villaggio che si trova a nord-est di Baku: Khile (attuale Amirgian). In questo tappeto si può ammirare la decorazione più prezioso dell'arte ornamentale azerbaigiana, la più amata dalla popolazione: il "buta". Fin dagli albori, il motivo "buta" veniva usato come elemento simbolico dello zoroastrismo.

Oltre ai tappeti annodati, nella scuola di Baku si eseguono anche tappeti intessuti, come *kilim, zili o palaz*, ma anche arazzi come *khurjun, cianta e heyba*.

Tappeto “Fakhrali”.
Ganja, Azerbaigian.
Inizio XX secolo.

Tappeto “Antico Ganja”.
Ganja, Azerbaigian.
Inizio XX secolo.

GANJA

La scuola del tappeto di Ganja comprende la città omonima, che si trova nel nord-ovest dell'Azerbaigian, i villaggi intorno e le regioni di Gadabay, Goranboy e Samukh.

Questa scuola e la città stessa di Ganja, storicamente, ebbero un'influenza positiva sull'arte della tessitura del tappeto in tutte le regioni circostanti.

Oltre che per i tessuti in seta e lana, Ganja era nota tra il X e l' XI secolo come centro di tessitura dei tappeti in seta. Rinomata nei secoli per i tappeti di alta qualità, questa città possedeva speciali laboratori di creazione. Tra i più famosi tappeti citiamo in questo catalogo "Antico Ganja" e "Fakhrali". Gli esperti chiamano spesso il tappeto "Antico Ganja" anche "Ganja Sheher", "Ganja-Buta" o "Ganja ai Buta". Nel modello "Antico Ganja", i buta allineati sul fondo del tappeto si distinguono dai buta tessuti nelle altre scuole per la loro struttura semplice e per la scelta di colori armonici. Di piccole dimensioni, il modello "Fakhrali" veniva usato come tappeto per la preghiera nella vita quotidiana. Attualmente, questi tappeti hanno un valore prettamente decorativo.

Tappeto “Borciali”. Gazakh, Azerbaigian.
Inizio XX secolo.

Tappeto “Gaymagli”. Gazakh, Azerbaigian.
XIX secolo.

GAZAKH

La scuola del tappeto di Gazakh comprende la città di Gazakh, ad ovest dell'Azerbaigian, le regioni popolate dagli azerbaigiani in Georgia (Borciali, Garayazi, Garaciop, Gaciaghan) e in Armenia (Goyce, Bambak, Lembeli, Ijevan, Garagoyunlu ed i villaggi intorno al lago di Goyce).

Le creazioni più famose della scuola del tappeto di Gazakh sono "Borciali", "Shikhli", "Garayazi", "Garaciop", "Gaciaghan", "Salakhli" e "Gaymagli".

I motivi e decorazioni dei tappeti di questa scuola hanno attratto l'attenzione dei pittori europei fin dal Medioevo: i tappeti di Gazakh appaiono ne "L'Annunciazione" del pittore italiano del XV secolo Carlo Crivelli. I frammenti, estremamente rari, pervenuti da questa scuola tra il XIV ed il XIX secolo sono conservati in diversi musei del mondo come il Museo "Victoria and Albert" di Londra, il "Metropolitan" di New York, il Museo di Arte Turca ed Islamica di Istanbul, e in altri musei e collezioni private.

Tappeto “Mughan”. Garabagh, Azerbaigian. XIX secolo.

GARABAGH

La scuola del tappeto del Garabagh comprende due regioni del sud-ovest dell'Azerbaigian - la zona montuosa e quella delle pianure. Questa scuola, per la somiglianza della struttura decorativa delle composizioni, delle particolarità tecniche e delle tonalità dei colori, comprende anche i centri di produzione del tappeto di Zangezur e di Nakhcivan.

Nelle fonti degli storici arabi come Al-Mugaddasi, fin dal X secolo viene citato il nome di Garabagh in quanto grande centro di produzione di lana e di cotone. Nel quadro del pittore fiammingo Hans Memling "Madonna col bambino" del XV secolo, si nota il tappeto "Mughan" appartenente alla scuola del Garabagh.

Nel XVIII secolo il centro della scuola del tappeto del Garabagh si trasferisce a Shusha. Questa città, fondata da Panahali Khan nei primi anni del 1750, era originariamente chiamata Panahabad.

I tappeti del Garabagh sono caratterizzati da grandi dimensioni: sono composti infatti da 5 parti chiamate "dast-khali-gebe" (collezione di tappeti). Tali dimensioni sono dovute probabilmente alle grandi e spaziose abitazioni che andavano ad occupare. Il loro vello è sempre in lana con un'alta densità di annodatura e si distinguono, come i paesaggi del Garabagh, per la loro bellezza e per le tonalità particolarmente vivaci e brillanti. Oltre ai tappeti annodati, vengono prodotti anche tappeti intessuti come *kilim, zili*, *varni* ecc., e diversi arazzi.

Tappeto "Goja". Garabagh, Azerbaigian. XIX secolo.

Tappeto “Malibayli”. Garabagh, Azerbaigian. Inizio XIX secolo.

Tappeto “Nakhcivan”. Azerbaigian. Inizio XIX secolo.

NAKHCIVAN

Da tempi remoti Nakhcivan, antico centro di arte, commercio e cultura dell'Azerbaigian, si era resa famosa per le sue ricche arti decorative. La tessitura dei tappeti era una delle occupazioni principali della popolazione di questa regione.

Da sempre Nakhcivan, Shahbuz, Ordubad, Julfa, produttori di lana e seta, rappresentano il centro della tappezzeria annodata e intessuta.

I "dast-khali-gebe" (collezione di tappeti) e i *khali*, dalle dimensioni comprese tra i 2 m^2 e i 20-30 m^2, venivano tessuti come nella regione del Garabagh. I tappeti stretti e lunghi, con ornamenti geometrici, floreali e zoomorfi, sono caratteristici di questa scuola. Per la ricchezza delle loro composizioni, i tappeti del Nakhcivan della serie "Ajdahali" (dragon) del XVII e XVIII secolo sono conservati ad Istanbul.

Tappeto “Agajli”. Tabriz, Azerbaigian. XIX secolo.

TABRIZ

La scuola del tappeto di Tabriz è uno dei più antichi centri dell'arte del tappeto dell'Azerbaigian che riunisce le città Tabriz, Ardabil, Marand, Maragha, Khoy, Urmia, Zanjan, Gereche, Heris, Sarab, Ahmadabad, Mirish, Ahar, Salmas, Goravan, Senna, Garadagh ed altre province a nord-ovest dell'attuale Iran.

La scuola del tappeto di Tabriz ebbe, nel corso dei secoli, una grande influenza sullo sviluppo dell'arte del tappeto in Iran. La scuola di miniatura classica di Tabriz vide il suo massimo splendore nel XVI secolo e influenzò non solo l'arte del tappeto in Iran ma anche tutto l'Oriente. Per questo motivo il XVI secolo è considerato il periodo d'oro del tappeto.

Circa 3000 tappeti rappresentativi dei capolavori di quest'epoca sono conservati nei musei di tutto il mondo. Tra questi "Sheikh Safi", del XVI secolo, al Museo "Victoria and Albert" di Londra e "La caccia", del XVI secolo, al Museo Poldi-Pezzoli di Milano dove occupano un posto di rilievo.